

SABATO 4 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il giorno risplende di luce
la terra è ripiena di gloria
torniamo a pregarti con fede
o Cristo, Signore del mondo.*

*Da' senso alla nostra esistenza
feconda ogni nostro lavoro
l'enigma tremendo del male
diventi mistero d'amore.*

*Si compie già ora nel tempo
il tuo disegno nascosto
il Regno fiorisce e matura
la storia diventa salvezza.*

Salmo CF. SALMO 103 (104)

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore,
mio Dio!

Sei rivestito di maestà
e di splendore,

avvolto di luce
come di un manto,
tu che distendi i cieli
come una tenda,

costruisci sulle acque
le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,

fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.

Nascondi il tuo volto:
li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre
la gloria del Signore;

gioisca il Signore
delle sue opere.

Voglio cantare al Signore
finché ho vita,
cantare inni al mio Dio
finché esisto.

A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ed egli disse ai discepoli: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare (*Mc 6,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore, Dio nostro!

- Nel settimo giorno hai cessato di lavorare, hai rivestito di splendore questo giorno, lo hai fatto giorno della tua lode.
- Tutte le creature ti benedicono e ti glorificano, danno lode a te, Creatore di ogni cosa, tu concedi il riposo al tuo popolo santo.
- Sia santificato il tuo nome, Signore, sia glorificato il tuo ricordo nell'alto dei cieli e qui sulla terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105,47

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

COLLETTA

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA EB 13,15-17.20-21

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹⁵per mezzo di Gesù offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. ¹⁶Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

¹⁷Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di

vantaggio per voi. ²⁰Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, ²¹vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,30-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁰gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li

videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30 (31),17-18

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore.

Ebbe compassione di loro

Gli apostoli vengono a Gesù per riferire quello che avevano fatto e insegnato. «Fare» e «insegnare» descrivono tutta l'attività di Gesù, il suo annuncio della buona notizia del Regno di Dio. Regno che viene in opere e parole nell'umanità nuova di Gesù, nel suo donare fiducia e speranza agli affaticati dalla vita, liberazione agli oppressi, perdono ai peccatori. Anche i discepoli sono stati associati alla sua missione (Marco li definisce «apostoli»: Mc 3,14), hanno imparato dal loro rabbi questa pratica di umanità. Gesù stesso li aveva inviati «a due a due» (6,7). Ma tra il loro invio e il loro ritorno, sta il martirio di Giovanni: questo evento è la radice del ritrarsi di Gesù dalle folle.

C'è un tempo in cui occorre ritornare al silenzio, alla solitudine, al luogo del cuore in cui Dio parla. Gesù stesso sente questo bisogno: anche per lui è necessario un discernimento sul senso del suo agire e predicare, ora che Giovanni – nella sua morte violenta – gli ha indicato l'orizzonte della missione

Gesù chiama i suoi in disparte. Li aveva chiamati perché stessero con lui (cf. 3,14), ora li chiama perché riposino con lui. «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto» (6,31). «Venite». È l'imperativo della sequela (cf. 1,7). Anche noi abbiamo bisogno di riascoltare questa parola per ritrovare nel silenzio e nell'ascolto il senso della nostra vocazione umana e cristiana. Perché il riposo

è stare con il Signore (cf. Mt 11,28-30). «In disparte» indica un movimento di separazione dalla moltitudine, la soglia di un'iniziazione intima al pensiero del Signore (cf. Mc 4,10-11.33.34; ecc.), che avviene nel deserto, luogo della preghiera, della ricerca della comunione con Dio (cf. 1,35.45; ecc.).

Questo progetto di riposo fallirà.

Gesù e i discepoli sono preceduti dai «molti» che li avevano visti partire.

Ma allo sguardo della folla su quel rabbi taumaturgo e i suoi discepoli, corrisponde lo sguardo di Gesù su quelli che lo cercano: egli vide molta folla e fu preso da viscerale compassione per loro...

Gesù non fugge dinanzi alla nuova situazione che modifica radicalmente la sua intenzione. Per Gesù stesso, forse, è l'occasione del discernimento sulla sua missione.

Che cosa vede Gesù guardando questo popolo che non gli permette nemmeno una volta di restare con i discepoli «in disparte»? Vede delle «pecore senza pastore» (cf. 6,34). Riconosce il loro bisogno di essere curate e istruite (cf. 2,13; 3,20; 4,1; 6,34; 7,17; 8,6; 8,34; 9,14.25 e 10,1); discerne la loro fame e sete della Parola di Dio.

In quel gregge senza pastore riconosce la volontà di Dio su di sé, ancora una volta ne fa un'occasione di obbedienza alla Parola. Gesù rivela le viscere di misericordia di Dio, mostrando di essere il pastore buono annunciato dalla Scrittura, dalla Legge (cf. Nm

17,27), dai Profeti (cf. 1Re 22,17; Ez 34,4; Zc 10,2-12; Ger 23,1-6) e dai Salmi (cf. Sal 23), chiamato ora a radunare le pecore del Signore da tutte le regioni dove erano state scacciate (cf. Ger 23,3). Si aprono gli ultimi tempi del raduno messianico. Come Mosè nell'Esodo, Gesù nutre il popolo in un luogo deserto, riconoscendo la sua sete inesauribile di pane, di senso, di pienezza di vita... Questo esercizio del discernimento del bisogno del fratello, della sorella è essenziale per ogni guida e pastore nella comunità cristiana. Ciascuno di noi è invitato a guardare le cose dal punto di vista di Gesù; a lasciarsi guardare da lui, a imparare il suo sguardo di compassione.

La folla orfana di Giovanni, il profeta ucciso, ora ha solo Gesù da ascoltare e seguire.

Giovanni gli aveva preparato la via nella giustizia. Ora questa giustizia di Dio si realizza pienamente nella misericordia. Gesù è la Parola di Dio che annuncia il perdono e la guarigione; questa Parola si farà carne per la vita del mondo, diventerà anche pane per le moltitudini nella moltiplicazione dei pani che segue subito nel racconto di Marco.

*Signore, non abbandonarci al nostro vagare senza una guida;
lascia che il nostro sguardo incontri il tuo sguardo di compassione
e di perdono, e noi ci riconosceremo tuoi figli perdonati e amati
per sempre.*

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Isidoro di Pelusio, monaco.

Copti ed etiopici

I 49 anziani di Scete, monaci e martiri (444).

Anglicani

Gilberto di Sempringham, fondatore dell'Ordine gilbertino (1189).

Luterani

Rabano Mauro, vescovo (856).